

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317654

ISSN 2035-794X

numero 8/II n. s., giugno 2021

**“L’usura lecita nel Banco di carità sotto
la protezione di S. Anna”. Istituti
fiduciari e reti di solidarietà
nel secondo Seicento**

“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la
protezione di S. Anna”. Trust institutions
and solidarity networks in the second
half of the 17th century

Stefano Boero

DOI: <https://doi.org/10.7410/1472>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Paola Avallone - Raffaella Salvemini

RiMe 8/II n.s. (June 2021)

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Raffaella Salvemini

Table of Contents / Indice

| | |
|---|-------|
| Paola Avallone e Raffaella Salvemini | 9-17 |
| <i>Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza (secc. XIV-XIX). Introduzione /</i> The credit. Trust, solidarity and citizenship (14 th -19 th centuries). Introduction | |
| Mercanti, fiducia e credito | |
| Paolo Evangelisti | 19-44 |
| <i>Architetture della credibilità. Lessico e strutture concettuali per la moneta ed il</i> <i>credito (XII-XVII s.) / Architecture of credibility. Lexicon and conceptual</i> <i>frameworks for money and credit (12th-17th centuries.)</i> | |
| Miriam Davide | 45-69 |
| <i>Gli operatori del credito e le pratiche in uso nel Nord d'Italia tra XIV e XV</i> <i>secolo / Credit operators and practices in use in Northern Italy between</i> | |

14th and 15th centuries

Giulio Biondi 71-88
Giovanni Gaspare da Sala: analisi di un credito informale (1463-1486) / Giovanni Gaspare da Sala: an analysis of an informal credit practice (1463-1486)

Daniele Ognibene 89-110
La fiducia dei mercanti: alcune riflessioni attraverso degli esempi bolognesi fra XIV e XV secolo / The trust of the merchants: some reflections through bolognese examples between 14th and 15th centuries

Antonio Macchione 111-135
La rete del micro-credito nella Calabria angioina-aragonese (secoli XIV-XV): fiducia e solidarietà sociale / The micro-credit network in Angevin-Aragonese Calabria (14th-15th centuries): trust and social solidarity

Tanja Skambraks 137- 58
Credit for the poor. Trust, regulation and charity in the Roman Monte di Pietà

Istituzioni, finanze e credito

Martina Del Popolo 159-180
Credito e debito pubblico nel municipio di Tàrrega nel XV secolo / Credit and public debt in the city of Tàrrega in the 15th century

Laura Miquel Milian 181-199
Vender censales, asistir a los necesitados: la emisión de deuda municipal en Barcelona en el siglo XV / Selling annuities, attending the needy: the issue of municipal debt in Barcelona during the 15th century

Federica Marti 201-234
Il Magistrato di Misericordia e il Banco di San Giorgio: riflessi archivistici dell'economia assistenziale genovese in età moderna / Magistrato di Misericordia and Banco di San Giorgio: archival reflections on Genoese welfare economy in the early Modern Age

Gabriel Ramon i Molins 235-247
La problemática de la deuda en los municipios catalanes de la Edad Moderna. El ejemplo de la ciudad de Lleida a finales del siglo XVII / The problem of debt in the Catalan municipalities in the early Modern Age. The example of the city of Lleida at the end of the 17th century

- Andrea Zappia 249-262
Tra burocrazia e fiducia: la gestione dei capitali del Magistrato del riscatto degli schiavi di Genova (secoli XVII-XVIII) / Between bureaucracy and trust: the management of the capital of the Magistrato del riscatto degli schiavi of Genoa (17th-18th centuries)
- Francesco Chiapparino 263-279
Tra credito e solidarietà. La parabola delle banche cattoliche in Italia nella prima metà del Novecento / Between credit and solidarity. The parable of Catholic banks in Italy in the first half of the 20th century
- Andrea Gatto 281-294
Rimesse dagli emigrati italiani negli USA, sviluppo e cicli economici: dalle fonti archivistiche del Banco di Napoli ai dati della Banca Mondiale (1861-2017) / Remittances from the Italian emigrants in the USA, development and business cycles: from the Bank of Naples archival sources to the World Bank data (1861-2017)
- Usura e credito**
- Ángel Rozas Español 295-319
El crédito rural en Toledo. Conflictos en torno a la venta del “pan fiado” a finales del siglo XV / Rural credit in Toledo. Conflicts over sales of ‘pan fiado’ at the end of the 15th century
- Ornella Tommasi 321-355
Nella rete del credito di Padova dal XIV al XV secolo: tra banchi privati, prestito ebraico, ospedali, Monte di Pietà e la famiglia Lion / In the credit web at Padua from 14th to 15th centuries: between private banks, Jewish loans, hospitals, Monte di Pietà and the Lion family
- Stefano Boero 357-373
“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Istituti fiduciari e reti di solidarietà nel secondo Seicento / “L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Trust institutions and solidarity networks in the second half of the 17th century
- Francesca Callegari 375-405
L’evoluzione del Monte di Pietà di Ferrara a seguito dei dissesti del 1598 e del 1646 / The evolution of the Ferrara Monte di Pietà after the bankruptcy

events of 1598 and 1646

Book Reviews

Maria Cristina Rossi

409-417

Maria Rosaria Marchionibus (2019) '*Campania picta*'. *Temi colti e schemi desueti negli affreschi tra i secoli VIII e XII*. Bari: Quorum Edizioni.

“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Istituti fiduciari e reti di solidarietà nel secondo Seicento

“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Trust
institutions and solidarity networks in the second half of the 17th century

Stefano Boero
(Università degli Studi dell’Aquila)

Date of receipt: 23/10/2018
Date of acceptance: 28/02/2021

Riassunto

L’articolo si sofferma sull’approccio della congregazione dell’Oratorio, intorno alla metà del XVII secolo, al tema dell’usura. Nel volume *L’usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*, pubblicato nel 1666, i filippini fornirono una singolare chiave di lettura rispetto alla questione del rapporto tra etica e credito. Nel monte di pietà istituito dai padri nella chiesa di S. Filippo Neri dell’Aquila, in particolare, i membri erano chiamati a negoziare le questioni riguardanti la grazia divina “con lecita e rilevante usura” per beneficio universale.

Parole chiave

Usura; Credito; Monti di Pietà; Congregazione dell’Oratorio; Pratiche devozionali.

Abstract

The article focuses on the approach by the congregation of the Oratory, around the middle of the seventeenth century, to the issue of usury. In the volume *L’usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*, published in 1666, the oratorians put on a new basis the question of the relationship between ethics and credit. In the pawnbroker established in the church of S. Philip Neri in L’Aquila, members were called upon to negotiate matters concerning divine grace with licit and relevant usury for universal benefit.

Keywords

Usury; Credit; Pawnbrokers; Congregation of the Oratory; Devotional Practices.

Premessa. – 1. *Negoziare la salvezza e la grazia.* – 2. *Usura, credito, fiducia e cambi nella riflessione oratoriana.* – 3. *Il culto di S. Anna tra usura lecita e condanne all’Indice.* – 4. *Conclusioni.* – 5. *Bibliografia.* – 6. *Curriculum vitae.*

Premessa

L'approccio della congregazione dell'Oratorio alla riflessione sull'usura, nel XVII secolo, si colloca nel più ampio dibattito sulla questione della liceità del prestito a interesse che aveva coinvolto, a vario titolo, teologi, giuristi e canonisti¹. La pubblicazione nel 1666 del volume *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*² può essere intesa come un passaggio, nelle elaborazioni oratoriane, rispetto al tema del *lucrum* derivante da operazioni creditizie.

L'usura, secondo i padri della Chiesa e le decisioni conciliari e decretali, costituiva una pratica illegale, da condannare e severamente proibita. Al di là delle posizioni rigide nelle affermazioni di principio, in ambito ecclesiastico si verificò una disponibilità all'accettazione di soluzioni che, nelle singole casistiche, si rivelassero come compromessi rispetto all'assunto generale³. Il dibattito teologico e giuridico, nel Cinquecento e nel Seicento, trovò espressione nella trattatistica e in un'ampia documentazione legislativa e canonistica.

A partire dagli anni Sessanta del XVII secolo, nella curia romana, la prevalenza di correnti rigoriste culminò in provvedimenti anti-usurari varati, il 18 marzo 1666 e il 2 marzo 1679, durante i pontificati di Alessandro VII e Innocenzo XI (Vismara, 2010, pp. 1619-1620; Denzinger, 2000, pp. 803-819). Proprio mentre Papa Chigi approvò la condanna di molteplici proposizioni in materia di usura, gli oratoriani pubblicarono presso il tipografo Pietro Paolo Castrati all'Aquila il volume *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*.

Nel salvaguardare il primato della teologia morale rispetto a qualsiasi approccio economico-finanziario, la riflessione degli oratoriani sul prestito a

¹ Cfr. Jiménez Muñoz, 2010; Barile, 2010, pp. 333-377; McCall, 2008, pp. 549-613; Persky, 2007, pp. 227-236; Colombo, 2008; Barile, 2008, pp. 1-31; Pesante, 2004, pp. 113-138; O'Donovan, 2001, pp. 48-64.

² Dell'opera sono stati rintracciati due esemplari in Biblioteca Vallicelliana e in Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele III" di Napoli. L'erudito aquilano Anton Ludovico Antinori, prete dell'Oratorio tra il 1739 e il 1742 e bibliotecario della congregazione, fu il primo autore ad annotare che nel 1666: "i Preti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila diedero in luce presso Pietro Paolo Castrati un'operina col titolo: *L'usura fatta lecita nel Banco di Carità sotto la protezione di S. Anna aperto nella Chiesa di S. Filippo Neri per mantenimento de' Giusti*"; cfr. Biblioteca "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, Ms. Antin. 41, Antinori, Anton Ludovico, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXIII, p. 94.

³ Il divieto dell'usura nei confronti dello straniero e dell'"infedele", sulla scia del pensiero di Ambrogio, aveva consentito possibili deroghe; tollerabile divenne la possibilità, per gli ebrei, di riscuotere nel Medioevo interessi da debitori cristiani. Cfr. Vismara, 2004; Gamba, 2003; Gamba, 2012; Vismara, 1998, pp. 43-84; Vismara, 2009.

interesse approdò a esiti differenti rispetto alle posizioni rigoriste dei giansenisti e a quelle relativamente più concilianti dei probabilisti. Nell'impostazione filippina, immagini proprie di un repertorio economico potevano essere utilizzate per introdurre proposte devozionali che ponessero su nuove basi la questione del rapporto tra etica e credito.

1. *Negoziare la salvezza e la grazia*

L'Oratorio di S. Filippo Neri, fondato all'Aquila nel 1607 per iniziativa del nobile Baldassarre de Nardis (1575-1630), rappresentò una delle principali istituzioni in città sul piano religioso, culturale e musicale⁴. Negli anni Sessanta del Seicento la congregazione, guidata dal preposito Giambattista Magnante (1603-1669), rappresentò un punto di riferimento per una fascia del ceto dirigente che individuò proprio nell'Oratorio un punto di raccordo con il vescovo e con le istituzioni municipali; i filippini assunsero un ruolo di ampia visibilità nello spazio sacro, nei cerimoniali urbani e nelle iniziative culturali e spirituali nel contesto civico.

Il preposito Magnante, personalità chiave nelle politiche oratoriane, ebbe costanti relazioni con la curia romana: fu direttore spirituale, in particolare, dei cardinali Francesco Barberini e Alderano Cybo, oltre che di monsignor Marcantonio Odescalchi (maestro di camera e cugino di Innocenzo XI) (Baldassini, 1681). Teologo e autore di manuali di orazioni ad uso dei confratelli e dei concittadini, Magnante fu l'ispiratore del volume anonimo *L'usura fatta lecita*, a lui riconducibile per i molteplici riferimenti contenuti nel testo⁵.

La premessa e la dedica al lettore esplicitano le motivazioni che portarono alla creazione del banco, intitolato a S. Anna, che gli oratoriani inaugurarono nella chiesa di S. Filippo Neri. Erano quindi precisate le modalità di ingresso, le procedure di nomina dei ministri e le pratiche che i componenti dell'ente avrebbero dovuto osservare.

⁴ Cfr. Mantini, 2020; Mantini, 2016, pp. 49-52; Boero, 2010, pp. 485-516.

⁵ A questo proposito, in *L'usura*, 1666, pp. 89-90, gli oratoriani riferivano: "Di più ci offeriamo a tutti quelli, che si compiaceranno accettare questa nostra offerta, di fare de' Procuratori a tutti quelli, che come s'è detto ci faranno la procura a voce, o *in scriptis* (...) Il nostro P. Gio: Battista Magnante, che scrive questo, è molto tempo, che ha praticato questi patti, e procure con molto frutto dell'anime, in occasione di Sermoni, Congregationi, Eserciti Spirituali, e Confessioni in molti luoghi; dove ha ricevuto, a voce, e *in scriptis*, molte procure, da prelati, capitoli, ecc. e da esso sostituiti quelli per tutti, ecc. Di modo che arrivaranno a migliaia, e centinaia di migliaia, e così han fatto altri Confessori, e Padri nostri."

Si trattava di un istituto che non aveva precedenti nel mondo filippino: gli oratoriani all'Aquila avevano promosso la creazione di un'adunanza di uomini devoti, chiamati a svolgere opere buone, nella convinzione che ciascun membro avesse facoltà di concorrere alla salvezza dell'altro. Il principio alla base dell'istituzione del banco era stato mutuato dal *milieu* carmelitano scalzo, più precisamente, dal 'concerto spirituale' promosso dal padre Domenico di Gesù Maria Ruzola (1559-1630) (Giordano, 1991, pp. 31, 229, 265).

Artefice del consolidamento della riforma teresiana nella penisola italiana e in quella iberica, Ruzola aveva auspicato la nascita di gruppi di individui che costituivano metaforicamente un 'edificio', fondato sull'unione delle volontà di ciascuno, che contribuiva a sua volta a formare un patrimonio di beni spirituali. Al suo interno, la somma complessiva delle opere e delle orazioni era finalizzata ad accrescere il "capitale della grazia" divina⁶. Le preghiere, che da sole potevano essere rigettate, si sarebbero così rafforzate, poggiando le une sulle altre e incrementando l'aiuto di Dio. Diveniva così possibile beneficiare vicendevolmente dei valori delle rispettive azioni e consentire a ciascuno di partecipare dei conseguenti meriti. L'esperienza carmelitana avviata da Ruzola fu rielaborata dagli oratoriani, nel nome di una consonanza mistica e spirituale ma anche di sensibilità e valori condivisi: per i padri filippini, l'usura costituì l'elemento di novità su cui si fondava il concerto spirituale, ridenominato "banco di S. Anna".

Questa tipologia di adunanza, nella percezione dei filippini, guardava al contempo a esperienze rintracciabili nelle adunanze delle comunità cristiane primitive che, oltre a mettere in comune beni materiali a sostegno di poveri, vedove e orfane, erano solite condividere anche beni spirituali. La ricerca di un legame con la tradizione e con le azioni degli apostoli era finalizzata a legittimare quella che si presentava, per la società coeva, come una singolare novità sul piano delle pratiche liturgiche e devozionali.

Il banco consisteva in una comunità in cui ciascun individuo eseguiva atti e recitava orazioni nella consapevolezza di sovvenire ai bisogni dell'altro. Nelle intenzioni oratoriane l'ente era l'equivalente di un istituto bancario: le 'monete' delle orazioni e delle opere buone dovevano essere depositate al suo interno per accrescere il "capitale della gratia divina" con rilevante usura "a beneficio universale di tutti", soprattutto dei bisognosi⁷. La rievocazione della dimensione teologica e sacrale della moneta quale silenziosa promessa messianica, metaforicamente, rimandava alle strutture concettuali del lessico

⁶ Guida, 1862, pp. 41-74; Ruzola, 1623, pp. 14-48.

⁷ L'usura, 1666, pp. 7-13.

medievale (Evangelisti, 2016, pp. 11-85). Gli oratoriani nel banco ribaltavano così la connotazione negativa dell'usura quale peccato degno di dannazione eterna, proponendo letture e significati che aprivano a possibili accezioni positive (Spina - Stefanizzi, 2010, p. 13).

Il banco era definito come monte di pietà, sulla base di una terminologia che rimandava alle istituzioni creditizie nate nel XV secolo in ambito francescano e domenicano, presso le quali rilevante era stata la discussione sull'usura⁸. I membri erano chiamati a compiere azioni in favore del prossimo e negoziare la salvezza e la grazia eterna 'traffucando con Dio'⁹. L'erezione di un monte di pietà era individuata dagli oratoriani come un atto di buona politica nelle "città pie e ben governate"¹⁰.

Proprio all'Aquila, per volontà di Giacomo della Marca, era stato eretto nel 1466 un monte di pietà, il primo istituito nel Regno di Napoli, della cui gestione si stava occupando in quegli anni la Compagnia del Ss. Sepolcro dei Neri¹¹. Gli oratoriani puntavano a realizzare un monte di pietà per certi aspetti alternativo, che doveva tradursi in "un'opera finissima"¹² in grado di sovvenire diversamente alle necessità dei bisognosi e di integrare le forme di assistenza in favore di poveri, carcerati, condannati e malati. I destinatari dell'ente erano in particolare giusti, peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti, da tutelare rispetto all'eventualità del 'fallimento', con l'incentivo a compiere atti virtuosi.

2. Usura, credito, fiducia e cambi nella riflessione oratoriana

La riflessione filippina si strutturava secondo metafore che conferivano all'usura, teoricamente, connotati prettamente simbolici. "Quest'opera pia di tanto lucro" del banco era finalizzata al "traffico delle cose spirituali", nell'auspicio che i suoi "clienti" negoziassero la salvezza e si arricchissero dei talenti della grazia divina¹³. Nel quadro della pietà barocca l'esercizio dell'usura era lecito, per i padri, a fini di pubblica carità: il "capitale dello spirito" umano, formato dalla somma di tutte le orazioni e opere, doveva essere negoziato nel

⁸ Muzzarelli, 2015, pp. 204-228; 2013, pp. 135-147; 2013b, pp. 327-343 e 2013c, pp. 339-357; Prodi, 1994.

⁹ *L'usura*, 1666, p. 21.

¹⁰ *Ibi*, p. 14.

¹¹ Avallone, 2000, pp. 335-381; Salvemini, 2013, pp. 311-338; Boero, 2017, pp. 327-360.

¹² *L'usura*, 1666, p. 55.

¹³ *Ibi*, pp. 15-16, 34-45.

banco con l'obiettivo di incrementare il credito e accrescere il "capitale della gratia"¹⁴.

Havendoci il nostro Iddio ordinato, che negotiamo i talenti, che lui ci ha dato, e che lo facciamo ancora con usura, e rimirando noi dall'altra parte il nostro gran bisogno, e necessità, come anco quello de' poveri Peccatori, Afflitti, Tribolati e Anime del Purgatorio, quali non hanno dove ricorrere nelle loro necessità per aiuto, e prestito d'intercessioni, e suffragij; habbiamo deliberato col capitale della vostra carità, e protezione di S. Anna Madre della gran generatrice del figlio di Dio, e tesoriera del Paradiso, d'aprire questo Monte di Pietà, e Banco Spirituale con interessarci molti servi, e serve di Dio, per trafficare li talenti della gratia dell'istesso, a pro di tutti quelli, che vorranno negoziare con noi detti talenti datili da Dio, per ritrarne poi quel frutto maggiore, che si potrà, e aumentare il capitale della gratia al maggior segno possibile, che si può arrivare in questa vita, ancora con usura la quale sarà lecita in questo nostro Banco Spirituale" (*L'usura*, 1666, pp. 4-5).

Nella relazione creditizia, la grazia divina era concepita come un tesoro che si auspicava si potesse dilatare con usura rilevante rispetto a quanto gli individui offrivano. Nel banco al polo opposto al 'credito' si collocava il 'debito' maturato dalle anime purganti e dagli agonizzanti: in quest'ottica la carità dei membri del sodalizio diveniva fondamentale per saldare ciò che gli afflitti erano chiamati a pagare. Il "guadagno" e "il copioso interesse di lucro" potevano consentire a ognuno di "arricchirsi nell'anima con questa bella industria"¹⁵. I partecipanti, attraverso istituti fiduciari come la procura, costruivano reti di solidarietà in cui formule creditizie intersecavano itinerari della *pietas*.

Al vertice della struttura era un direttore, detto procuratore generale, garante del funzionamento dell'ente. Per massimizzare il profitto spirituale, ciascuno doveva designare altri procuratori individuando in loro una figura di riferimento.

L'incarico della procura era conferito a un sacerdote, al proprio confessore, a un ministro o a un altro componente del banco. La "persona idonea, diligente e bona" delegata doveva negoziare la salvezza di coloro che l'avessero selezionata, consigliandosi con l' "avvocato" Cristo, l' "avvocata" Maria e la "protettrice" s. Anna, "tesoriera del Paradiso" e "delle gratie di Gesù". Ogni procuratore doveva offrire al 'tribunale' divino le potenze dell'anima del suo assistito, ovvero memoria, intelletto e volontà, in modo da ottimizzare il

¹⁴ *Ibi*, pp. 4-16.

¹⁵ *Ibi*, pp. 85-86.

guadagno spirituale. Il lessico economico e finanziario nel discorso religioso era accompagnato anche dal rimando a concetti e professionalità attinenti alla sfera giuridica.

L'offerta delle facoltà e dei talenti individuali anticipava tendenze successivamente definite quietiste, presupponendo che la relazione spirituale si sbilanciasse nella direzione di colui che disponeva delle potenze del soggetto, sulla base della fiducia che gli veniva accordata. Il procuratore, nel ricoprire incarichi di responsabilità collettiva nel funzionamento del banco, era chiamato a gestire i destini dei propri assistiti, che si abbandonavano passivamente al suo operato, annullandosi per perseguire la carità verso il prossimo¹⁶.

Ciascun procuratore, depositario di memoria, intelletto e volontà, era un 'negoziante' che fungeva da tramite con il tesoro delle grazie divine nell'interesse dell'assistito; poteva nominare, a sua volta, un 'agente' in grado di ricoprire l'incarico in sua vece. La procura poteva essere conferita a più persone sulla base di una formula da osservare per iscritto o da recitare a voce.

Noi infrascritti per la presente procura. Per Epistolam valitura come *publico instrumento. Ad perpetuam rei memoriam*, e per ampliar sempre più la gloria di Dio, e assicurare i passi della nostra salute; habbiamo risoluto creare, e costituire, come al presente facciamo nostro vero, e legittimo attore, e procuratore alle cose infrascritte, al quale diamo, e concediamo omni moda potestà, di potere comparire a nostro nome nel tribunale della Divina misericordia, ed Infinita Bontà, ed ivi nel sacrificio della Messa offerire, e donare a Sua Divina Maestà le nostre potenze dell'anima, Memoria, Intelletto e Volontà, acciò egli si degni di reggerle, e governarle, secondo il suo divino beneplacito, per quel puro fine, ch'egli dice ce le diede, quando creò la nostra anima, e anco le diamo facoltà di mettere nel Banco della carità, tutte l'opere buone, ch'usciranno, e potranno uscire da queste potenze, e dalla nostra anima, perché ivi siano negotiate in nostro vantaggio, da quelli prudenti ministri di quel Banco, con fare tutti quelli atti necessarij, che giudicherà espedienti detto nostro agente per il negotio della salute, e de' prossimi, con quelli maggiori lucri, che saranno possibili per accrescere il capitale de' nostri meriti; con potestà di sostituire uno, o più procuratori con l'istesse facoltà dette di sopra; accettando da adesso per sempre tutti gli atti di virtù, e offerte fatte a Dio e da farsi per loro medesimi, aiutati dalla divina gratia, come se fossero fatti con l'istesse nostre potenze, e volontà, per noi medesimi, e in nostro nome. Promettendo noi per reciproca carità far tutte le cose sudette per tutti detti procuratori, e sostituti, e quanti havranno intentione d'accettare questo nostro patto, ed entrare a negoziare in questo Banco, dove noi

¹⁶ Magnante, 1666, pp. 173-174; *L'usura*, 1666, pp. 135 e 180-182.

per la presente ci siamo confederati, e questo per dar maggior gusto al nostro Dio, e aiutar l'anime nostre, e de' nostri prossimi (*L'usura*, 1666, pp. 75-59).

Cristo era il fideiussore del monte di pietà, nell'eventualità di casi di presunto lucro cessante o danno emergente, nel timore che i peccatori, con i loro comportamenti, inficiassero la possibilità di guadagni. I clienti "rozzi che non sanno negoziare nella causa della salute" dovevano essere istruiti da procuratori caritativi nel compiere atti virtuosi.

Nell'ente era contemplata l'eventualità che si 'scambiassero' le volontà di coloro che ne facevano parte, secondo una corrispondenza, insistentemente ripetuta, tra pratiche finanziarie e religiose.

Possiamo ancora fare i cambi, con cambiare la volontà, per esempio; quando uno si trova desolato, arido, povero, che non potrà fare atti di quella virtù, della quale ha presentaneamente bisogno; e un altro avrà facilità d'esercitar quella, e non un'altra; come per esempio io non posso fare atti di carità, essendo hora tentato d'odio; ma bensì di castità, di liberalità si può con i procuratori, e interessati cambiare la volontà, ed offerire quelli atti di virtù, che si fanno da quello, circa la virtù, della quale tiene bisogno, e lui fare atti di quella virtù, della quale ha più necessità, quello con chi fece il cambio, e così in cose simili. Questo cambio si può stendere al ricambio, con la ricorsa, facendolo con tutti, i confederati, ed interessati nel nostro Banco, operando con questa bona intentione in tutte l'opere di guadagnar quanto più può (*L'usura*, 1666, pp. 66-68).

Lo strumento del 'cambio' era dunque un fatto di volontà: per maturare il più elevato profitto, i fratelli 'confederati' potevano trasmettere nel banco gli atti di virtù verso cui erano predisposti ai rispettivi procuratori che, sul piano morale, dovevano operare come mediatori dei 'cambi', per implementare le inclinazioni verso cui si era carenti. Ogni individuo, nel gruppo, era chiamato a praticare assiduamente e quotidianamente l'orazione mentale e a svolgere quella vocale con consapevolezza e devozione per evitare di "operare da pappagallo", dedicandosi alla lettura di libri spirituali per illuminare l'anima¹⁷.

¹⁷ *L'usura*, 1666, pp. 199-202.

3. Il culto di S. Anna tra usura lecita e condanne all'Indice

L'esperienza proposta dagli oratoriani, nella sua singolarità, incontrò consensi e venne recepita come priva di implicazioni eterodosse. Le pratiche diffuse nel banco di S. Anna furono sperimentate anche alla Chiesa Nuova, nei monasteri femminili di S. Marta a Roma e di S. Margherita a Bevagna, per il tramite di Giambattista Magnante che se ne fece promotore¹⁸. Il cardinale Francesco Barberini si avvalse dell'oratoriano come visitatore degli spazi religiosi nei feudi di famiglia; monsignor Marcantonio Odescalchi lo nominò suo direttore di coscienza. Entrambi, nella corrispondenza epistolare, lo definivano come proprio 'procuratore', contribuendo ad avallare le pratiche introdotte dall'oratoriano¹⁹.

Nel fervore devozionale filippino centrale era la figura di S. Anna, alla quale i padri dedicarono un'ampia letteratura teologica. Il culto in suo onore, cresciuto in seguito alla decisione di Gregorio XV di inserire la celebrazione della festività nel Messale, raggiunse il culmine nella penisola proprio intorno agli anni Sessanta del Seicento, per impulso della compagnia di Gesù e della congregazione oratoriana (Koller, 2000, pp. 295-296; Novi Chavarria, 2009). La santa era ritenuta dagli oratoriani una figura di raccordo tra il banco e la dimensione ultraterrena, in quanto si riteneva che spettasse a lei di mediare tra la sfera umana e quella celeste.

S. Anna, "protettrice" e "tesoriera", era associata al concetto dell'usura lecita nel banco a lei intitolato. La devozione oratoriana culminò, tra il 1665 e il 1666, nella pubblicazione all'Aquila di un *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna* e di una *Nuova novena di S. Anna*²⁰. Proprio la novena, a causa di indulgenze apocrife e orazioni proibite, fu posta all'Indice nel 1679, nell'ottica di un più stretto controllo della curia romana nei confronti di consuetudini non regolamentate a livello locale (Fiorelli, 2009).

Le orazioni filippine presenti nella novena, condannate dall'Indice e dal S. Uffizio, erano presenti con formule analoghe anche nel manuale sull'usura lecita, che sfuggì a censure e proibizioni verosimilmente a causa di una più ristretta circolazione. Eppure, il volume riproduce i tratti presenti nei cosiddetti *Libelli quidam continentem particularem cultum sanctae Annae*, annotati per la prima volta tra i libri proibiti nell'indice innocenziano (1681), nel quale si prendeva

¹⁸ Archivio della congregazione dell'Oratorio di Roma, Q I 1, *Aquila*, 7r-10v; Biblioteca Vallicelliana, O 114, 192o; Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASRm), *Odescalchi*, II L 12.

¹⁹ Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 10113, 134r-135r; ASRm, *Odescalchi*, II L 12; Marciano, 1698, pp. 321-322.

²⁰ *Breve compendio*, 1665; Magnante, 1666.

atto di come il culto in onore di S. Anna assumesse al loro interno forme sconvenienti (Caravale, 2003; De Bujanda, 2002).

I padri asserivano che nel monte di pietà erano depositate le novene in onore di S. Anna, che si svolgevano nella loro chiesa e in altri luoghi, in conformità all'altro "libretto stampato in honore dell'istessa Santa, dove s'insegna, ed esorta a farle in publico"²¹. L'inserimento nella lista degli autori "perniciosi e dannati" (Leoni, 1710, p. 4) di Giambattista Magnante – dopo la sua scomparsa con fama di santità – contribuì nel far cadere in disuso pratiche e abitudini che si consolidarono durante la sua prepositura e le sue esperienze di mobilità nelle case oratoriane nell'Italia centrale.

Il manuale fu concepito come una sorta di guida per chiunque avesse inteso promuovere esperienze sociali e religiose analoghe. La *societas* eretta all'Aquila, con i propri ruoli stabiliti, introdusse un'applicazione ricercata e ardita della terminologia economica in ambito spirituale che rimase circoscritta agli ambienti filippini. Nella corrispondenza epistolare con Giambattista Magnante, l'oratoriano Antonio Grassi della congregazione di Fermo, a lui legato da un intenso rapporto spirituale, palesava la sua interiorizzazione dell'argomento dell' "usura lecita" (Antici, 1689, p. 54).

Il Grasso di cognome, di spirito magro, caramente risaluta il P. Magnanti *ex adipe*, e pinguedine pregandolo cordialmente si compiaccia visitare benignissimo Procuratore i suoi Clienti, e de comedente exeat cibus, acciò giustiamo il miele della sua dolcissima conversazione, e soavissima predicatione, es si degni pregare per me, che non accompagni con l'usura lecita, l'ingiustitia illecita (Baldassini, 1681, pp. 311-312).

Nella declinazione filippina l'attività feneratizia, concettualmente, si caricava di connotazioni che la rendevano, oltre che lecita, auspicabile, in una dimensione ultraterrena che si collocava al di là delle dispute sulla *fructificatio pecuniae*. Il timore che simili proposte sembrassero una "inventione capricciosa" era fondato²²: l'inedita caratterizzazione del concetto di usura delineava una pericolosa ambiguità nei rapporti fiduciari tra individui, a fronte di una potenziale trasposizione semantica dall'immaginario simbolico a quello reale (Todeschini, 2002). Le attività di deposito svolte dai religiosi²³ e le formule per aggirare la censura sull'usura, d'altra parte, sollevavano perplessità rispetto alle

²¹ *L'usura*, 1666, pp. 88-89.

²² *L'usura*, 1666, p. 17.

²³ Cfr. Pezzolo, 1990; Di Pietra - Landi, 2007; Pastore - Garbellotti, 2001; Landi, 2005.

posizioni dei filippini nelle questioni inerenti il rapporto tra circuiti del microcredito locale e tendenze all'edificazione e alla virtù.

4. Conclusioni

Il manuale sull'usura lecita fu elaborato in un contesto di tensione morale e senso angoscioso del peccato, per chierici e laici desiderosi di chiarimenti rispetto ad argomenti di natura teologica (Tosti, 2007).

La tesi della connessione tra discorsi religiosi e finanziari implicava l'assunto secondo cui, nell'ottica filippina, dare a Dio significava sostanzialmente ricevere con usura. La rivisitazione del prestito a interesse implicava, così, un'inedita performatività del concetto usura, chiamata a raffigurare un pilastro della morale cristiana quale la misericordia.

La peculiarità del monte oratoriano, dunque, consisteva nel parallelismo tra il piano del denaro e quello dello spirito, secondo una formulazione immateriale del 'credito', in una dimensione in cui si verificava la cancellazione dell'idea di usura come peccato e reato (Dotti, 2010 e 2011, pp. 17-48). Prendeva corpo, nella codificazione culturale filippina, l'idea di un Dio 'banchiere' che remunerava con lauti interessi gli atti misericordiosi, in una prospettiva di superamento della criminalizzazione e della proibizione canonica dell'argomento usurario.

L'inclusione e l'appartenenza al banco erano concetti su cui si fondava l'obbligazione reciproca e la relazione tra i soggetti della *fraternitas* nel corpo mistico della Chiesa (Bruni, 2006; Zamagni, 2011). Gli oratoriani, evidentemente, mutuarono e rielaborarono lessici sociali ed economici riconducibili al pensiero francescano nel nome di principi di solidarietà comune (Bazzichi, 2015). A titolo di garanzia, fondamentale diveniva il ruolo dei procuratori chiamati a ricoprire nel banco compiti di responsabilità.

Il controllo romano nei confronti "policentrismo" periferico e, quindi, di culti locali non ufficiali comportò l'abbandono di strutture metafisiche, comunitarie e concettuali limitate a contesti specifici (Campanelli, 2007; Ditchfield, 2010). La riflessione sui presunti eccessi della spiritualità barocca, sul finire del XVII secolo, preludeva all'auspicio in favore di una 'regolata divozione' (De Certeau, 2016; Burlini Calapaj, 1997).

Alla metà del Seicento, l'elemento comunitario, rintracciabile in diverse pratiche oratoriane tra cui le visite agli ospedali, pellegrinaggi alle chiese, riunioni di preghiera e recite di sermoni si caricava, nel concerto spirituale, di una componente di interdipendenza reciproca. La "santa invention" di istituire il banco rispondeva all'idea di destini umani interconnessi, che mirava

a legittimare, in una singolare ritualità del credito, propositi di “communanza per beneficio di tutti”²⁴.

5. Bibliografia

- Antici, Cristoforo (1687) *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della congregazione dell'Oratorio di Fermo Tratta da' Processi fatti per la sua Beatificazione, e da molte Scritture autentiche, e degne di fede. Ad istanza di Cristofaro Antici Prete della medesima congregazione, e Procuratore della Causa del sudetto Venerabil Padre*. Roma: Giuseppe Vannacci.
- Avallone, Paola (2007) *Prestare ai poveri: il credito su pegno ei Monti di Pietà in area mediterranea (secoli XV-XIX)*. Roma: CNR.
- (2000) 'Dall'assistenza al credito. La diffusione dei Monti di Pietà nel Regno di Napoli (secc. XV-XVIII)', in Zamagni, Vera (a cura di) *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo a oggi*. Bologna: Il Mulino, pp. 335-381.
- Baldassini, Tommaso (1681) *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, scritta da Tomaso Baldassini, Prete della congregazione dell'Oratorio di Iesi. All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo*. Jesi: Claudio Perciminei.
- Barile, Nicola Lorenzo (2003) 'Gli ultimi “apologeti dell'usura”: Bernardino da Siena, Antonino da Firenze, Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e il dibattito sul prestito a interesse fra Medioevo e Età Moderna', *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari*, 46, pp. 333-377.
- (2010) 'Credito, usura, prestito a interesse', *Reti Medievali*, 11, pp. 1-31.
- Bazzichi, Oreste (2015) *Dall'economia civile francescana all'economia capitalistica moderna: una via all'umano e al civile dell'economia; prefazione di Stefano Zamagni*. Roma: Armando.
- Boero, Stefano (2010) 'Gli oratoriani all'Aquila tra seicento e settecento: cultura e spiritualità', *Annali di storia moderna e contemporanea*, 16, pp. 485-516.
- (2017) “Ciascuno pretendea d'avere titolo d'anzianità e di precedenza sull'altro”: controversie e politiche assistenziali nelle confraternite aquilane (secc. XVI-XVIII)', *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2, pp. 327-360.

²⁴ *L'usura*, 1666, p. 75.

- (2017b) *San Filippo Neri e gli oratoriani dell'Aquila: particolarmente il clero aveva bisogno d'esser riformato. Presentazione di Silvia Mantini; prefazione di Simon Ditchfield*. Roma: Aracne.
- Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e Ava di N. S. Giesù Christo. In particolare nella Devotione delli nove martedì e nel tempo della sua Novena, e anco per quelli, che si sono acritti alla perpetua: Ristampato ad istanza, e per uso de' suoi Devoti, e in particolare de' Fratelli della congregazione dell'Oratorio dell'Aquila (1665)*. L'Aquila: Pietro Paolo Castrati.
- Bruni, Luigino (2006) *Reciprocità: dinamiche di cooperazione, economia e società civile*. Milano: Mondadori.
- Burlini Calapaj, Anna (1997) *Devozioni e "Regolata Divozione" nell'opera di Ludovico Antonio Muratori*. Roma: Edizioni Liturgiche.
- Campanelli, Marcella (2007) *Centralismo romano e policentrismo periferico: Chiesa e religiosità nella Diocesi di Sant'Alfonso Maria De Liguori (secoli XVI-XVIII)*. Milano: Franco Angeli.
- Caravale Giorgio (2003) *L'orazione proibita. Censura ecclesiastica e letteratura devozionale nella prima età moderna*. Firenze: Olschki.
- Colombo, Emanuele (2008) *Combattere l'usura: il dibattito nella chiesa dalle origini al XVIII secolo*. Roma: Eclat.
- De Bujanda, Jesús Martínez (2002) *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*. Ginevra: Médiaspaul, vol. XI.
- De Certeau, Michel (2016) *Fabula mistica: XVI-XVII secolo*, a cura di Silvano Facioni. Milano: Jaca book.
- Denzinger, Heinrich (2000) *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*. Bologna: Dehoniane.
- Di Pietra, Roberto - Landi, Fiorenzo (a cura di) (2007) *Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea*. Roma: Carocci.
- Ditchfield, Simon (2010) 'Decentering the Catholic Reformation: Papacy and Peoples in the Early Modern World', *Archiv für Reformationsgeschichte*, 101, pp. 186-208.
- Dotti, Marco (2010) *Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca: il network finanziario della Congrega della carità apostolica*. Milano: Angeli.

- (2011) 'La città e il credito', in Colombo, Emanuele C. - Dotti, Marco (a cura di) *Oikonomia urbana: uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII. Introduzione di Pietro Cafaro*. Milano: Angeli, pp. 17-48.
- Evangelisti, Paolo (2016) *Il pensiero economico nel Medioevo: ricchezza, povertà, mercato e moneta*. Roma: Carocci.
- Fiorelli, Vittoria (2009) *I sentieri dell'inquisitore. Sant'Uffizio, periferie ecclesiastiche e disciplinamento devozionale (1615-1678)*. Napoli: Guida.
- Gamba, Carlo (2003) *Licita usura. Giuristi e moralisti tra Medioevo ed età moderna*. Roma: Viella.
- (2012) *Immoderata usura: dottrina e legislazione dall'Ancien régime alla codificazione*. Roma: Aracne.
- Giordano, Silvano (1991) *Domenico di Gesù Maria, Ruzola (1559-1630). Un carmelitano scalzo tra politica e riforma nella chiesa posttridentina*. Roma: Teresianum.
- Guida delle anime che desiderano aggregarsi al Concerto spirituale formato già sotto la protezione della B. V. Maria dal V. P. F. Domenico di Gesù Maria Gen. De' Carmel. Scalzi (1862)*. Sanseverino: Ercolani.
- Ignacio Jericó, Bermejo (2009) 'Enseñanza sobre la usura. A propósito de unos apuntes de Domingo de Soto (1540-1541)', *Studium*, 49, pp. 109-136.
- Jiménez Muñoz, Francisco Javier (2010) *La usura: evolución histórica y patología de los intereses*, Madrid: Dykinson.
- L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della congregatione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotieranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime (1666)*. L'Aquila: Pietro Paolo Castrati.
- Koller, Alexander (2000) 'Gregorio XV', in *Enciclopedia dei Papi*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 3, pp. 292-297.
- Landi, Fiorenzo (2005) *Storia economica del clero in Europa: secoli XV-XIX*. Roma: Carocci.
- Leoni, Francescantonio (1710) *Breve raccolta d'alcune particolari operette spirituali proibite. Orazioni, e devozioni vane, e superstiziose, indulgenze nulle, o apogrife, et immagini indecenti, & illecite che più frequentemente sogliono oggidì andare attorno*. Bologna: per gli Heredi del Monti stampatori del S. Officio.

- Magnante, Giambattista (1666) *Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù. Di nuovo composta con un metodo molto facile, per i suoi divoti, che fanno la Novena perpetua, o li Nove Martedì, per ottenere ogni lecita gratia dalla Santa per la via più facile, e divota, per imitar le sue virtù. Ad istanza de' fratelli della congregatione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila e altri Divoti di S. Anna.* Viterbo: [s.n.].
- Mantini, Silvia (2016) *Appartenenze storiche: mutamenti e transizioni al confine del Regno di Napoli tra Seicento e Settecento.* Roma: Aracne.
- (2020) *La quiete di Apollonia: religiosità femminile e spazi di devozione nell'Italia del Seicento.* Milano: Educatt.
- Marciano, Giovanni (1698) *Memorie storiche della congregatione dell'Oratorio nelle quali si dà ragguaglio della fondatione di ciascheduna delle Congregationi fin'hora erette, e de' Soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito.* Napoli De Bonis, vol. III.
- Mc Call, Brian M. (2008) 'Unprofitable Lending: Modern Credit Regulation and the Lost Theory of Credit', *Cardozo Law Review*, 30, pp. 549-613.
- Muzzarelli Maria Giuseppina (2013) 'I Monti di Pietà fra etica economica ed economia politica' in De Matteis, Maria Consiglia - Berardo, Pio (a cura di), *Orientamenti e tematiche della storiografia di Ovidio Capitani.* Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, pp. 135-147.
- (2013b) 'Monti di Pietà e banche ebraiche nella predicazione osservante: il caso di Bernardino da Feltre', *Studi francescani*, 110, pp. 327-343.
- (2013c), 'Un'idea a lungo nuova: il credito ai poveri meno poveri e la creazione dei Monti di Pietà' in Società internazionale di studi francescani (a cura di), *I frati osservanti e la società in Italia nel secolo XV. Atti del XL Convegno internazionale in occasione del 550. anniversario della fondazione del Monte di Pietà di Perugia (1462, Assisi-Perugia, 11-13 ottobre 2012).* Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, pp. 339-357.
- (2015) 'Pawn-broking between theory and Practice in observant socio-economic thought', in Mixson, James D. - Roest, Bert (ed. by) *Companion to observant reform in the late Middle Ages and beyond.* Leiden: Brill, pp. 204-228.
- Muñoz Serrulla, María Teresa (2009) 'Montes de piedad eclesiásticos y particulares (s. XVIII-XIX): usos monetarios', *Hispania Sacra*, 61, pp. 571-586.
- Novi Chavarria, Elisa (2009) *Sacro, pubblico e privato: donne nei secoli XV-XVII.* Napoli: Guida.

- Nuccio, Oscar (2004) 'Chiesa e denaro dal XVI al XVIII secolo', in *Dovere*, Ugo (a cura di) *Chiesa e denaro tra Cinquecento e Settecento. Possesso, uso, immagine. Atti del XIII Convegno di studio dell'Associazione italiana dei professori di storia della chiesa (Aosta, 9-13 settembre 2003)*. Cinisello Balsamo: Paoline, pp. 11-85.
- O'Donovan, Joan L. (2001) 'The Theological Economics of Medieval Usury Theory', *Studies in Christian Ethics*, 14, pp. 48-64.
- Pastore, Alessandro - Garbellotti, Marina (a cura di) (2001) *L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia, secoli XV-XVIII*. Bologna: il Mulino.
- Prodi, Paolo (1994) 'La nascita dei monti di pietà: nuove riflessioni', in Crotti Pasi, Renata (a cura di), *Bernardino da Feltre a Pavia: la predicazione e la fondazione del Monte di pietà. Atti della Giornata di studio (Palazzo centrale dell'Università, Aula Foscoliana, Pavia, 30 ottobre 1993)*. Como: New press, pp. 55-62.
- Persky, Joseph (2007) 'From Usury to Interest', *Journal of Economic Perspectives*, 21, pp. 227-236.
- Pesante, Maria Luisa (2004) *L'usura degli inglesi: lessico del peccato e lessico della corruzione politica alla fine del Seicento* in Boschiero, Gemma - Molina, Barbara (a cura di), *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*. Asti: Arti grafiche TSG, pp. 113-138.
- Pezzolo, Luciano (1990) *L'oro dello Stato: società, finanza e fisco nella Repubblica veneta del secondo '500*. Venezia: Il cardo.
- Ruzola, Domenico (1623) *Concerto Spirituale Utilissimo per le anime de' Fedeli, Con l'Indulgenze concesse dalla Santità di N. S. PP. Greg. XV*. Padova: Tozzi.
- Salvemini, Raffaella (2013) 'L'assistenza', in Malanima, Paolo - Ostuni, Nicola (a cura di) *Il Mezzogiorno prima dell'Unità. Fonti, date, storiografia*. Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 311-338.
- Spina, Rosario - Stefanizzi, Sonia (2010) *L'usura: un servizio illegale offerto dalla città legale*. Milano: Mondadori.
- Todeschini, Giacomo (1989) *La ricchezza degli ebrei: merci e denaro nella riflessione ebraica e nella definizione cristiana dell'usura alla fine del Medioevo*. Spoleto: Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo.
- (2002) *I mercanti e il tempio: la società cristiana e il circolo virtuoso della ricchezza fra Medioevo ed età moderna*. Bologna: il Mulino

Tosti, Mario (2007) 'Recensione a P. Vismara, *Oltre l'usura, La Chiesa moderna e il prestito a interesse*', *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 61 (1), pp. 212-216.

Vismara, Paola (1998) 'Valori morali e autonomia della coscienza: il dibattito sul prestito a interesse nella Chiesa moderna', in *Chiesa, usura e debito estero: Giornata di studio su Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi in occasione del cinquantennio della Facoltà di economia (Milano, 19 dicembre 1997)*. Milano: Vita e pensiero, pp. 43-84.

— (2004) *Oltre l'usura. La Chiesa moderna e il prestito a interesse*. Soveria Mannelli: Rubettino.

— (2009) *Questioni di interesse: la Chiesa e il denaro in età moderna*. Milano: Mondadori.

— (2010) 'Usura', in Prosperi, Adriano - Lavenia, Vincenzo - Tedeschi, John (a cura di), *Dizionario storico dell'Inquisizione*. Pisa: Edizioni della Normale, vol. II, pp. 1619-1620.

Zamagni, Stefano (2011) *L'economia del bene comune*. Roma: Città Nuova.

6. Curriculum vitae

Stefano Boero è docente a contratto di *Storia moderna e contemporanea* e assegnista di ricerca in *Storia moderna* presso l'Università dell'Aquila. È autore di pubblicazioni inerenti spiritualità, cultura e società nell'Italia moderna, con particolare riferimento al tema delle congregazioni religiose. È membro della Società Italiana della Storia dell'Età moderna (SISEM), dell'Associazione italiana di Public history, della Società Italiana di Studi sul Secolo Diciottesimo (SISSD) e della Deputazione Abruzzese di Storia Patria (DASP).

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2021 in:

This volume has been published online on 30th June 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

